

SILVER ECONOMY: COSA CI INSEGNA COVID 19?

Francesco Longo

Bologna, 20 maggio 2020

Agenda

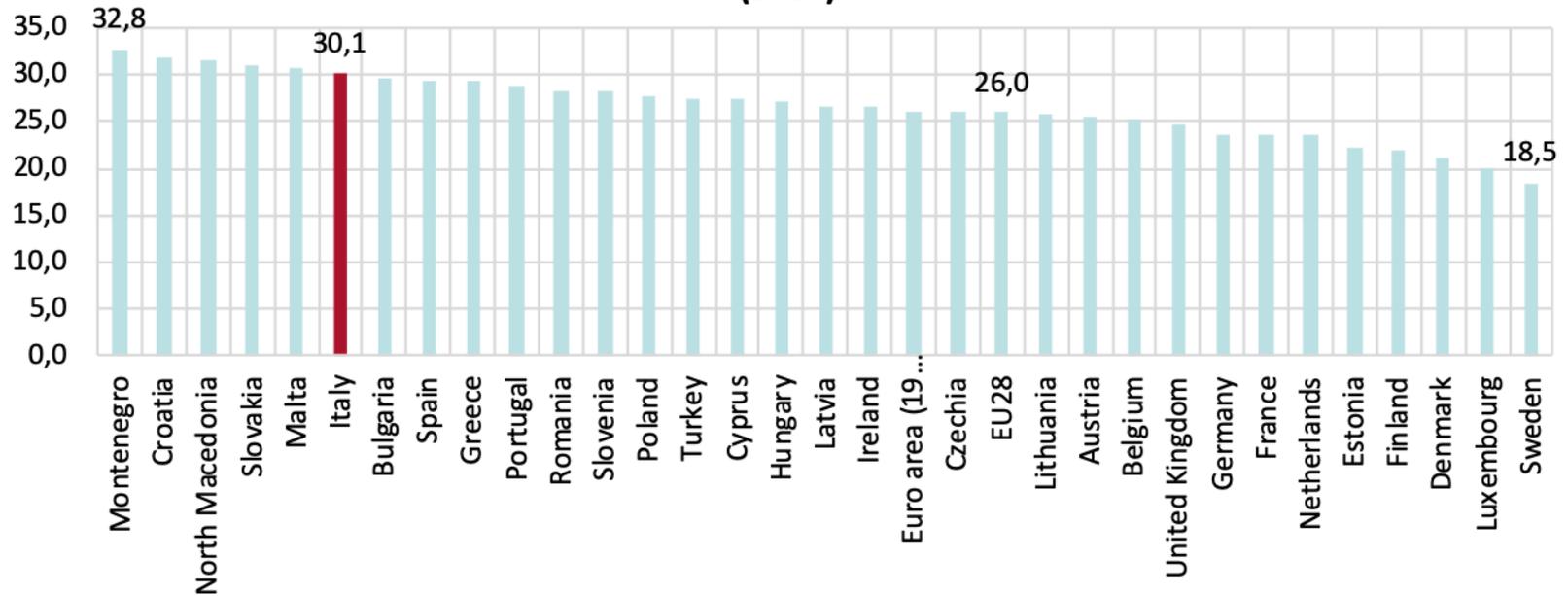
- 1. I principali bisogni sociali emergenti**
- 2. I gap del sistema di welfare**
- 3. Una visione per il futuro**
- 4. La riallocazione della spesa**
- 5. La semplificazione della committenza**
- 6. Per una nuova geografia dei produttori**
- 7. Politiche sociali con i social media e i MD**
- 8. Quale driver di cambiamento di sistema?**

I PRINCIPALI BISOGNI EMERGENTI

1. **La mancanza di mobilità sociale**
2. **Il deserto demografico**
3. **La solitudine e la frammentazione sociale**
4. **La crescita delle diseguaglianze**
5. **Aging (3 mil - 5% popolazione LTC)**
6. **La clusterizzazione culturale e cognitiva**
7. **Dual earner society + boom separazioni**

Giovani e mobilità

Età media stimata dei giovani che lasciano la casa dei genitori
(2018)



I NEET

I (più o meno) giovani che non lavorano, non studiano, non si formano

NEET

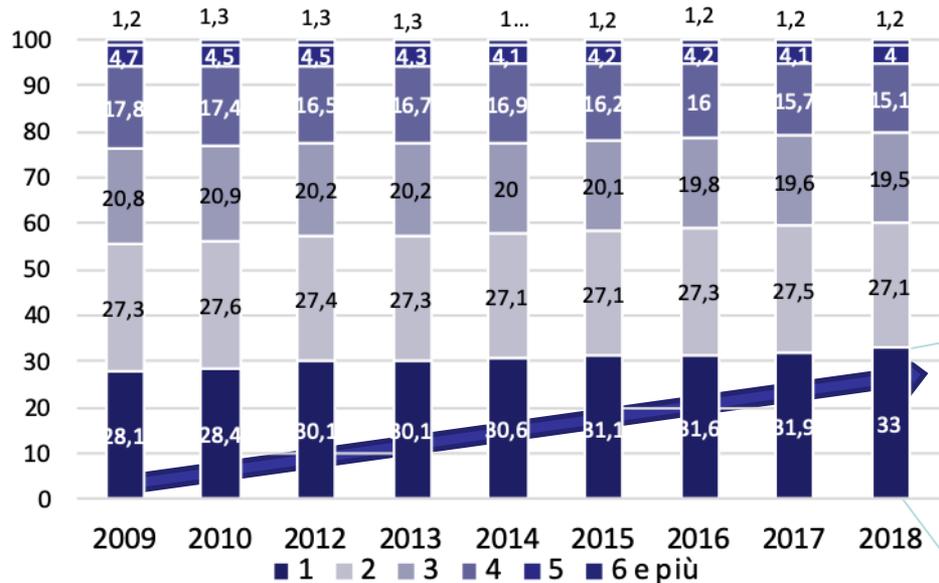
= Young People Not in Education, Employment and Training

- I **NEET** si definiscono come giovani che non sono impegnati nello studio, né nel lavoro né nella formazione
- La percentuale di **NEET** è espressa da Eurostat come il rapporto tra il numero di NEET e la popolazione totale di giovani per varie fasce di età
- Il numeratore comprende **non solo giovani senza lavoro ma anche giovani economicamente inattivi per ragioni altre rispetto all'educazione e alla formazione**
- Ad esempio, perché si stanno prendendo cura dei membri della famiglia, sono impegnati in attività di volontariato, viaggiano, sono diversamente abili o sono economicamente inattivi per tutta un'altra serie di motivi

Meno nascite, più divorzi

Famiglie: sempre di più, sempre più piccole

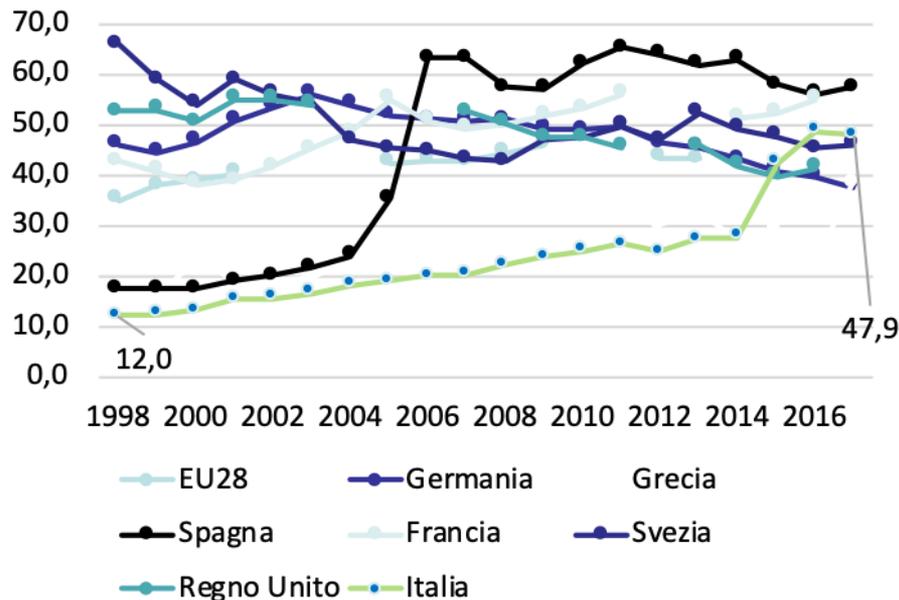
Famiglie per numero di componenti (%)
2009-2018



- **Crescita del numero di famiglie** (da 24 mln nel 2009 a 25,7 mln nel 2018)
- **Progressiva riduzione del numero di componenti dei nuclei**
- **Contrazione del numero di nuclei numerosi**
- **Aumento delle famiglie composte da una sola persona** (quasi la metà composta da persone con 65+)

Divorzi e separazioni

Divorzi ogni 100 matrimoni
(1998-2017)



Fonte: Database Eurostat.

[Istat \(2018\)](#) →

- Le separazioni, primo (e talvolta unico) passo dello scioglimento delle unioni coniugali, registrano una crescita sostenuta, con un'accelerazione nel 2016: sono quasi 100 mila, 16,4 per diecimila abitanti (erano 14,3 nel 2003)
- L'introduzione del "divorzio breve" (nel 2015) è alla base della forte crescita dei divorzi (+57,5% nel 2015 rispetto al 2014 e +20,1% nel 2016)

Famiglie: sempre di più, sempre più piccole

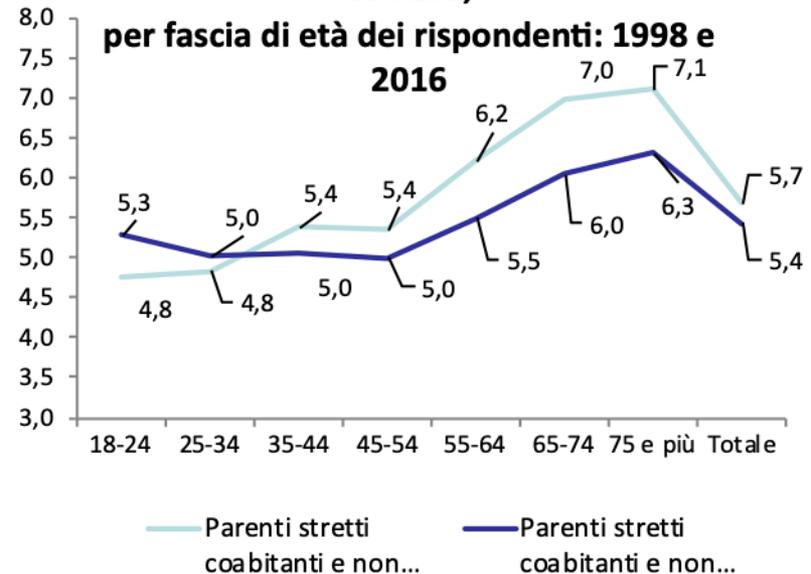
La riduzione delle «reti di sostegno»

Le conseguenze delle **trasformazioni demografiche** sono evidenti sulle **reti parentali di sostegno**

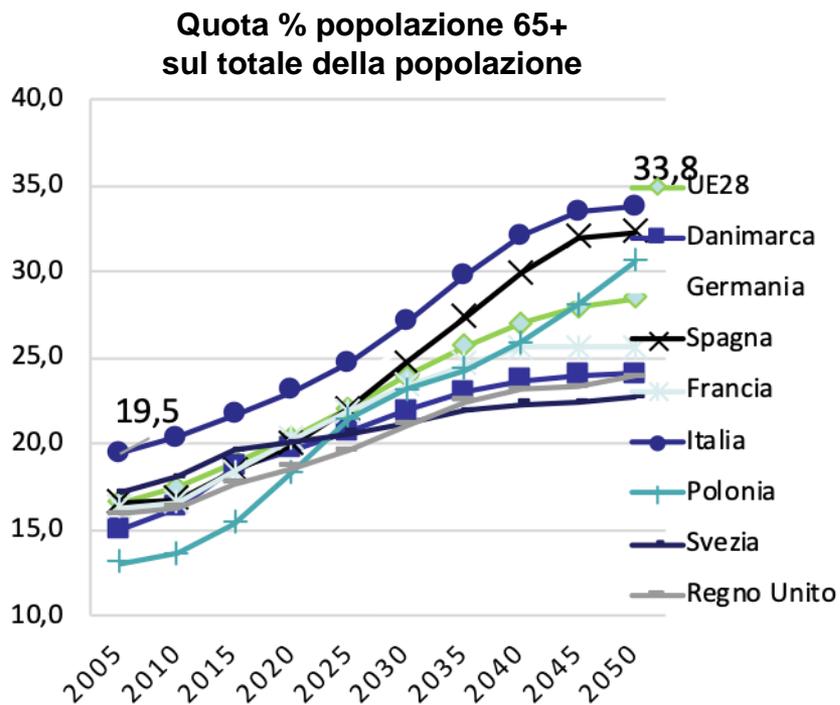
- Il numero medio di parenti stretti si contrae soprattutto per i più anziani
- Il minor numero di figli e nipoti (← **bassa fecondità**) non è compensato dalla presenza di collaterali e ascendenti (fratelli, sorelle e genitori) a causa dell'età
- Per i più giovani, la maggiore percentuale di individui con nonni viventi porta a un numero medio di parenti stretti più alto rispetto al passato (← **aumento della speranza di vita**)

Fonte: [Istat \(2018\)](#)

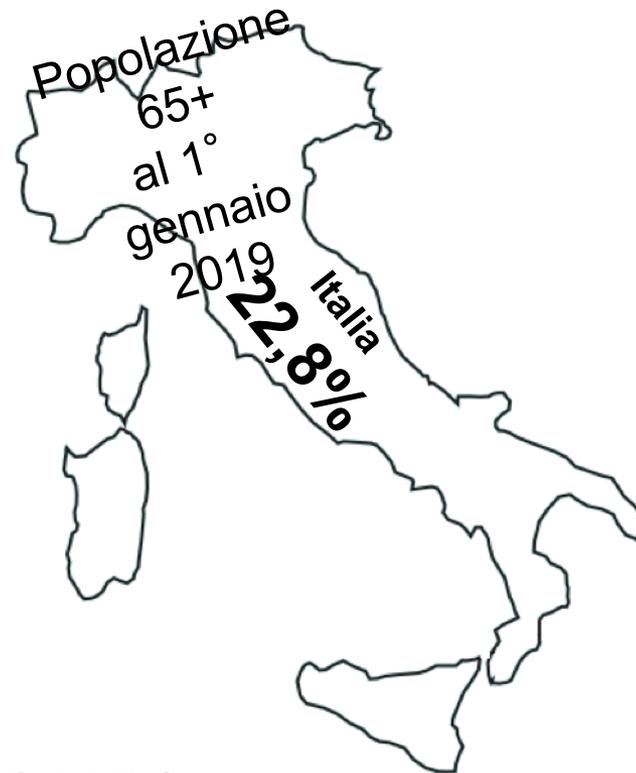
Numero di parenti stretti su cui si può contare,
per fascia di età dei rispondenti: 1998 e 2016



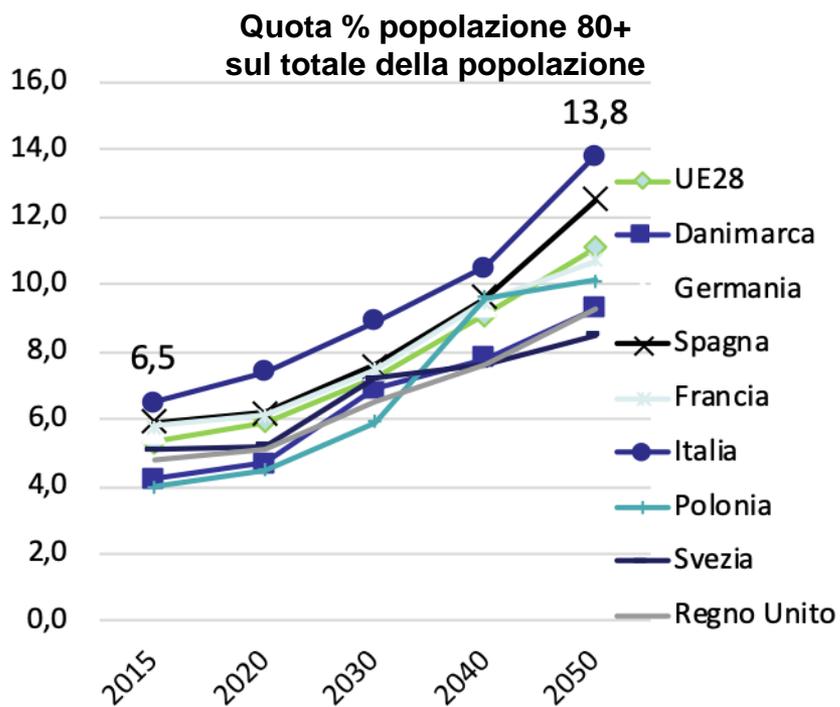
L'invecchiamento della popolazione



Fonte: elaborazione da dataset Eurostat [proj_15ndbims].



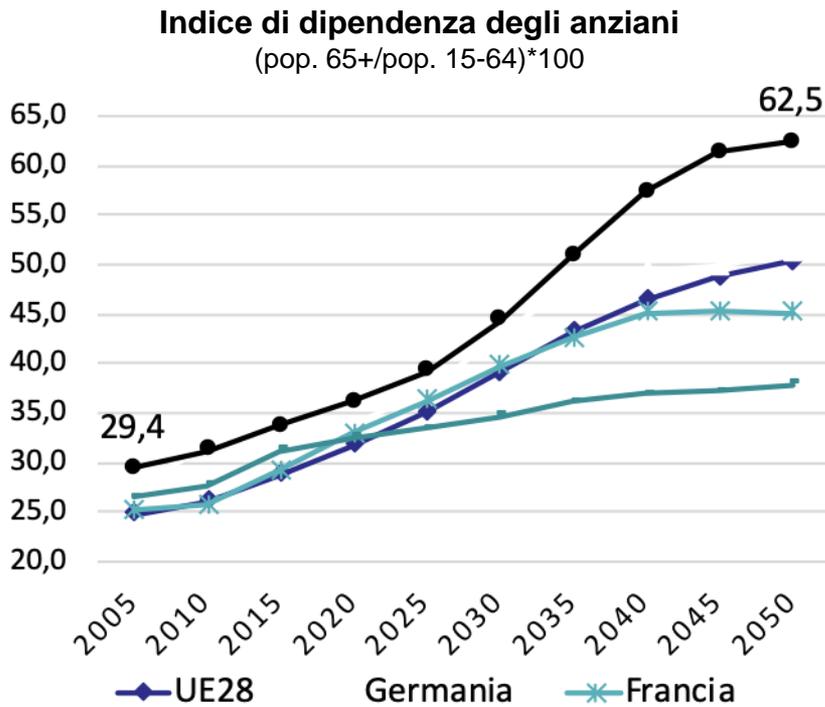
L'invecchiamento della popolazione



Fonte: elaborazione da dataset Eurostat [proj_15ndbims].



L'invecchiamento della popolazione



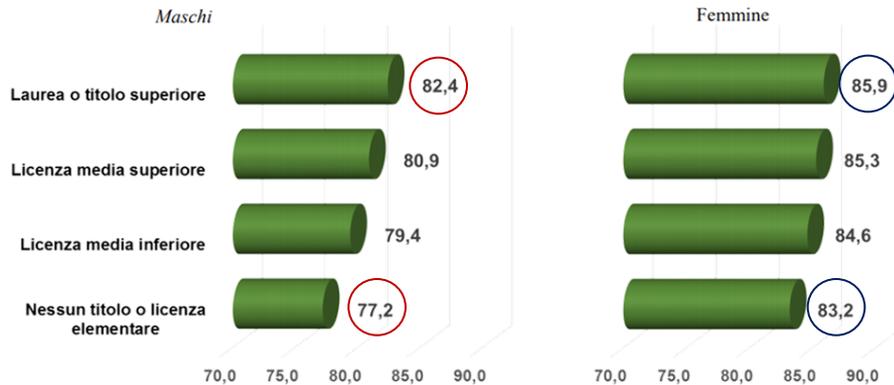
Fonte: elaborazione da dataset Eurostat [proj_15ndbims].





I nessi fra speranza di vita e livello di istruzione

Speranza di vita e titolo di studio in Italia (anno 2012)



Fonte: ISTAT (2015); <https://www.istat.it/it/archivio/184896>

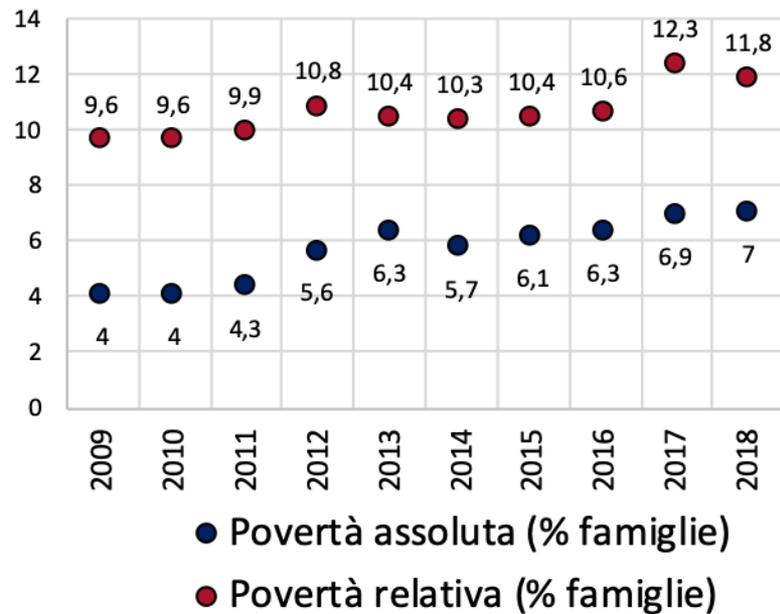
Perché?

Ad esempio, perché...

- [...] a livello individuale, per esercitare i propri diritti e doveri in tema di salute, sono **fondamentali competenze e abilità nel saper leggere e nell'elaborare informazioni relative alla propria salute**, quali comprendere un referto medico, orientarsi all'interno dei servizi sanitari, compiere scelte consapevoli a favore del proprio benessere e della propria salute, sapendo cogliere opportunità e affrontare difficoltà (OMS, 2013). Esse fanno parte delle più generali competenze di literacy [...]
[Tortone e Costa 2015, p. 16]
- Le persone più istruite tendono ad adottare stili di vita più sani e misure di prevenzione
- Le persone più istruite spesso accedono a lavori meno usuranti e svolti in ambienti più salubri

La povertà in Italia

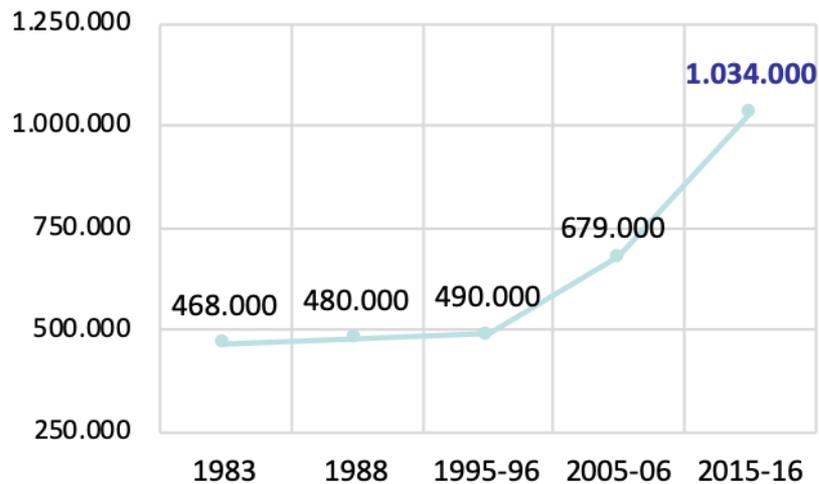
- **Alta disoccupazione**
(10,6% IT vs 6,8% UE)
- **Bassi livelli di occupazione femminile**
(49,5% IT vs 64,4% UE)
- **Alta quota di *part-time* involontari fra le donne**
(60,8% IT vs 22,1% UE)
- **Bassi livelli di istruzione**
(laureati 30-34 anni: 27,8% IT vs. 40,7% UE
tot. pop: 17,1 IT vs 28,7% UE)
- **Alti tassi di dispersione scolastica**
- **Presenza di retribuzioni insufficienti ad assicurare un tenore di vita minimo**
(*working poor*: 12,2% IT vs. 9,2% UE)



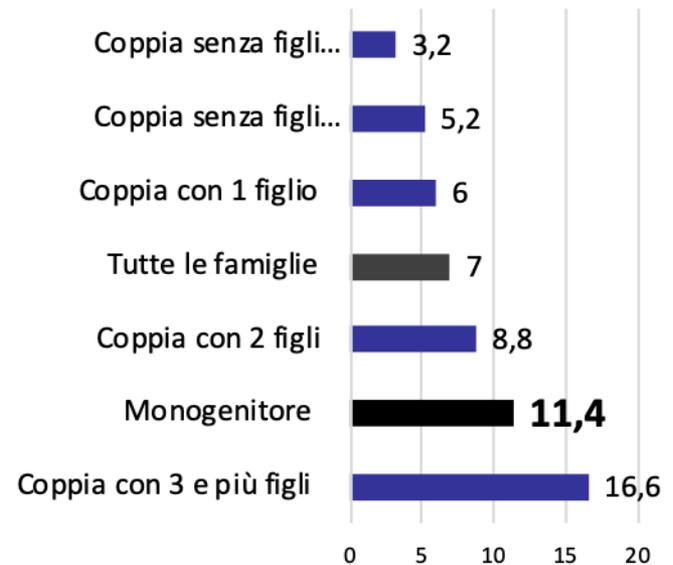
La povertà in Italia

La condizione dei minori e famiglie monogenitoriali

Andamento del numero di famiglie con un genitore e uno o più figli minori (1983-2016)



Famiglie in povertà assoluta per tipologia familiare (%; 2018)



La povertà in Italia

La condizione dei minori: la povertà educativa

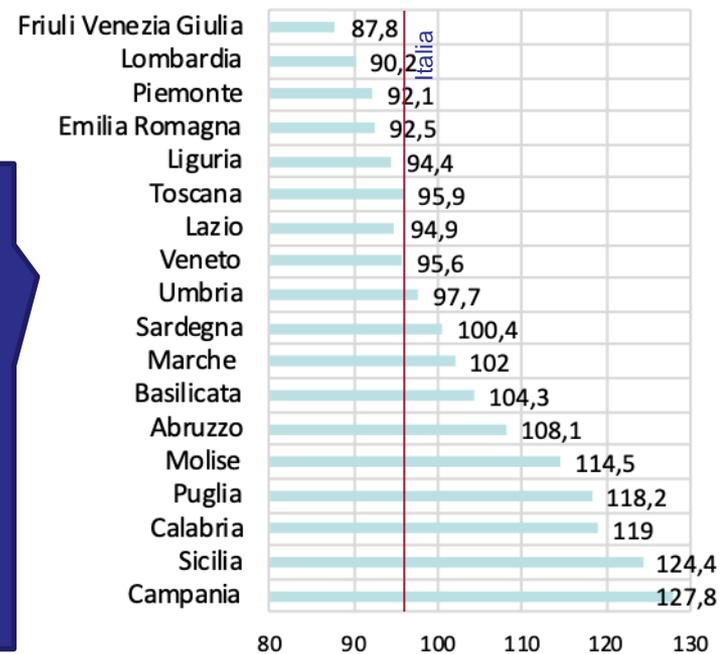
Processo che **limita il diritto dei bambini a un'educazione** e li **priva dell'opportunità di imparare e sviluppare competenze** (...) di cui avranno bisogno (...) → la **povertà materiale** di una generazione si traduce spesso nella privazione di possibilità educative per quella successiva, determinando nuova povertà materiale e di rimando altra povertà educativa, e così via.

L'IPE si compone dei seguenti indicatori:

1. % dei ragazzi di 15 anni che non raggiunge i livelli minimi di **competenze in matematica** misurati attraverso i test OCSE PISA
2. % dei ragazzi di 15 anni che non raggiunge i livelli minimi di **competenze in lettura** misurati attraverso i test OCSE PISA
3. % **dispersione scolastica** misurata attraverso l'indicatore europeo *Early School Leavers*
4. % di **minori tra i 6 e 17 anni che non hanno svolto 4 o più attività ricreative e culturali** tra le 7 considerate
5. % bambini tra 0 e 2 anni **senza accesso ai servizi pubblici educativi per l'infanzia**
6. % classi della **scuola primaria senza tempo pieno**
7. % classi della **scuola secondaria di primo grado senza tempo pieno**
8. % di alunni che **non usufruisce del servizio mensa**
9. % alunni che frequentano scuole con **infrastrutture inadeguate per l'apprendimento** misurato attraverso l'indicatore OCSE PISA
10. % **aule didattiche senza connessione internet veloce**

Indice di Povertà Educativa (IPE)

2018



Fonte: Save the Children (2019)

Gli stranieri e la sfida della integrazione

Incidenza % della popolazione straniera sulla popolazione totale (2017)

Al 1 gennaio 2018 gli stranieri residenti in Italia sono 5.144.440, pari all'8,5% della popolazione (Istat).

Lombardia: 11,5%
Emilia-Romagna: 12%
Veneto: 9,9%
Piemonte: 9,7%
Liguria: 9,1%

L'attuale incidenza della popolazione straniera sulla popolazione totale in Italia è in linea con la media europea

Una forte accelerazione negli ultimi anni:
Nel 1990: 0,8%
Nel 2006: > 5%
Nel 2018: 8,5%



Fonte: [Frattini e Vigezzi \(2019\)](#)

- L'Italia si segnala, insieme alla Grecia, per essere quello in cui gli immigrati incontrano il più alto differenziale – rispetto ai nativi – nella probabilità di trovarsi nel primo decile della distribuzione del reddito e, simmetricamente, di non trovarsi in quello più alto
- Alta incidenza della **povertà assoluta** fra le famiglie con stranieri (4 volte rispetto al dato complessivo!):
 - 25,1% per quelle con almeno uno straniero
 - 27,8% per quelle di soli stranieri

POLITICHE PUBBLICHE BANDIERA BIPARTISAN

1. **Abolizione ICI (6 mld)**
2. **80 euro mese a famiglie meno abbienti (10 Mld)**
3. **Quota 100 (6 Mld)**
4. **Reddito di cittadinanza (6 mld oltre il REI)**

Cosa hanno in comune queste misure?

Sono cash a spese della contrazione dei servizi pubblici reali: sanità, scuola, trasporto (28 Mld)

*UN EURO DI SPESA PRIVATA E' CONSIDERATO, IN MODO
BIPARTISAN, PIU' EFFICACE DI UN EURO DI SPESA PUBBLICA*

IL CASH RISPONDE AI PRINCIPALI BISOGNI EMERGENTI?

1. La mancanza di mobilità sociale
2. Il deserto demografico
3. La solitudine e la frammentazione sociale
4. La crescita delle diseguaglianze
5. Aging (3 mil - 5% popolazione LTC)
6. La clusterizzazione culturale e cognitiva
7. Dual earner society + boom separazioni

Sono problemi di policy che richiedono lo sviluppo di complessi servizi reali

IMPATTO DEL COVID 19 SUI PRINCIPALI BISOGNI EMERGENTI

1. La mancanza di mobilità sociale ***
2. Il deserto demografico ***
3. La solitudine e la frammentazione sociale ***
4. La crescita delle diseguaglianze ***
5. Aging (3 mil - 5% popolazione LTC) ***
6. La clusterizzazione culturale e cognitiva ***
7. Dual earner society + boom separazioni ***

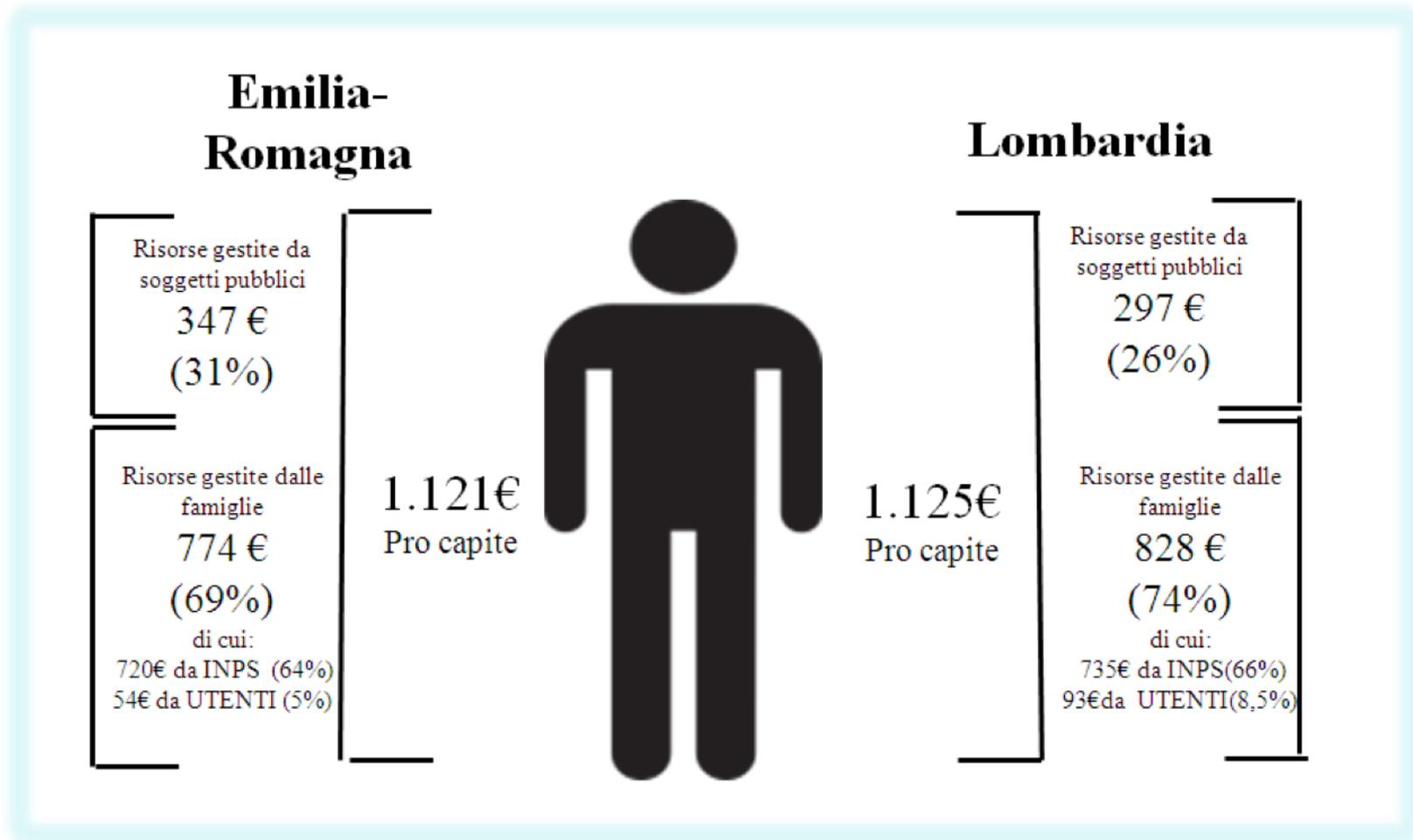
**Il COVID ha esasperato problemi da tempo presenti:
speriamo riesca a metterli in agenda**

Il gap del sistema di welfare 1/3

- Assente nei bisogni emergenti (NEET, conciliazione, nuovi italiani, silver age, separazioni, mobilità famig.)
- 2/3 delle risorse del welfare sono nella disponibilità delle famiglie: prevalere del mercato informale della cura senza regia pubblica
- Tassi di copertura modesti nelle aree tradizionalmente forti (anziani e disabili): 25%
- Welfare pauperistico che esclude classe media

Il Sistema di Welfare.

Perimetro del budget sociale e sociosanitario locale in due regioni (dati 2011)



Cosa accade al di fuori dei servizi offerti?

Quali tassi di copertura offrono i servizi esistenti per i bisogni emergenti?

“SILVER AGE”?

DISOCCUPATI ?
NEET ?

IMMIGRATI?

GENITORI
LAVORATORI?
GENITORI
SEPARATI?

- Servizi rigidi e standardizzati, focalizzati sulla fragilità estrema: manca la media a e bassa soglia
- Welfare di attesa e riparatorio pur in presenza di database nominativa dei fragili e persone a rischio
- Policy rivolte esclusivamente al 25% del sistema di riproduzione sociale che disincentiva l'impresarialità verso mercato delle famiglie: es. accreditamento

- Servizi a soluzioni individuali che isolano utenti e famiglie, che rafforzano il diradarsi dei legami sociali (es. badante o tata per singolo anziano o bimbo)
- Deterioramento del capitale sociale disponibile a cui non si contrappongono politiche di ricomposizione sociale
- Sistema frammentato che favorisce famiglie competenti o individui con forti reti sociali: iniquità

Cosa accade al di fuori dei servizi offerti?

I SERVIZI PER ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI: Provincia di Bologna e Comune di Milano

STIMA ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI provincia Bologna: **42.926**

STIMA ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI residenti a **Milano: 39.581**

Anziani in carico ai servizi pubblici: **11.160** (26% anziani n.a.)

Anziani in carico ai servizi pubblici: **8.312** (21% anziani n.a.)

STIMA BADANTI provincia Bologna: **~23.100** badanti per una spesa complessiva di **~280 milioni di euro all'anno**

STIMA BADANTI comune di **Milano: ~31.287** per una spesa complessiva di **~375 milioni di euro all'anno**

II PRE/DOPO SCUOLA e LE VACANZE ESTIVE a Milano

- **Bambini 0-6 anni: 83.605**
- Bambini iscritti a sezioni estive asili nido e scuole infanzia (1° quindicina di luglio): **6.902**
- Bambini iscritti a sezioni estive asili nido e scuole infanzia (2° quindicina di luglio): **5.579**
- **Bambini 6-10 anni: 55.913**
- Bambini scuole primarie frequentanti il pre-scuola (7.30 – 8.30) e giochi serali (16.30 – 18.00): **5.600**

1. UN NUOVO UNIVERSALISMO IN UNA SOCIETA' DI DUAL EARNER E ANZIANI CON LA QUOTA MAGGIORE DI REDDITO

- a) Estendere il sistema di welfare pubblico anche alla classe media, vendendo servizi a pagamento (es. tata, badante), e sviluppando una reale logica universalistica e al contempo redistributiva
- b) Sviluppare servizi in grado di sostenersi economicamente da soli in aree di bisogni tradizionalmente scoperte dal sistema di welfare: supporto alle separazioni, conciliazione vita-lavoro, silver age, monitoraggio fragilità

2. RICOMPORRE LA DOMANDA E L'OFFERTA

- a) Sviluppare servizi che aggregano la domanda e ricompongono reti sociali (es. badante di condominio, tata per più famiglie)
- b) Promuovere la sharing economy ed il consumo collaborativo (es. car sharing, house sharing, vacanze insieme, gruppi di lettura, GAS, ecc.)

3. CREARE NUOVE RETI/LEGAMI SOCIALI INCLUSIVI

Concentrarsi sullo sviluppo di piattaforme (fisiche e virtuali) di incontro, che si autofinanziano, per promuovere la ricomposizione sociale e la rinascita di reti sociali

Focus non sul target ma su attività di pregio

- CENTRI PER SILVER AGE: es. focus su cultura
- CENTRI SPORTIVI INCLUSIVI PER MINORI STRANIERI
- CENTRI GIOVANILI: es. focus su musica/teatro/cinema

4. UN WELFARE DI INIZIATIVA

- a) Sappiamo che i giovani nuovi italiani frequentano quasi solo scuole professionali e hanno tassi di bocciature del 60%: quale destino professionale?
- b) Ricongiungimenti familiari: gap di competenze linguistiche che ritardano inserimento scolastico
- c) Conosciamo il ranking nominativo della fragilità (es. database degli assegni di accompagnamento)

**CI INTERESSA SPOSTARE RISORSE ED ENERGIE
ISTITUZIONALI NELL'INTERVENTO PRECOCE?**

ABBIAMO SERVIZI CON QUESTA FILOSOFIA?

DISPONIBILI INDEBOLIRE FRONTE RIPARATORIO?